

La Prof.ssa Lin Foxhall ha scavato nel 2006-07, con la Missione Archeologica britannica, un forte sul monte S. Salvatore di Bova, a 11 Km dalla costa e a 1260 m di altezza. La fondazione risale al 550 a.C. circa e fu consacrata da un rito di Ifigione a Persefone. Il forte fu distrutto dopo più di un secolo, nel 450-400 a.C., da un incendio di oltre 1000', provocato da un assalto che ha lasciato mugoli di frecce infisse nelle porte carbonizzate e punte di lancia e di giavelotto. Nel crollo del secondo piano è stata trovata una coppa con il nome del proprietario: *Simon*. Queste scoperte dimostrano che il forte era locrese e non reggino: perché *Simon* è un nome raro testimoniato a Locri e non a Reggio, e Locri è l'unica città dove una struttura militare sia consacrata non alle abituali divinità della guerra, come Ares e Atena, ma a Persefone; che infatti a Locri e non solo Reggina dell'Oltretomba, ma anche protettice armata della *polis*, come tramanda Tito Livio, fin dal VI secolo. Per questa ragione le mura di cinta locresi furono costruite, verso il 525 a.C., affiancando un rito persofonico di fondazione, analogo a quello di forte S. Salvatore, ed il santuario di Persefone scavato da Orsi nel Vallone Mannella è l'unico fra quelli delle divinità infernali a ricevere offerte di armi, statue di una dea combattente e dediche di strateghi. Il forte S. Salvatore di Bova, in posizione così isolata ed elevata, contraddice lo stereotipo degli insediamenti in Magna Grecia, ma si spiega leggendo gli Autori antichi. Essi descrivono lo spostamento di eserciti invasori da Turi a Croton, a Locri, a Reggio, e in Sicilia fino a Siracusa, attraverso strade pedemontane, che risalgono i fiumi per guardarli alla sorgente, dove il letto è stretto ed attraversabile. Non v'è dunque dubbio che il forte S. Salvatore controllava la frontiera Locri-Reggio. Ma si ha anche precisa notizia della sua distruzione. Tucidide descrive infatti la conquista di un *ortiolion* locrese, cioè un forte a sentinella del confine, presso il fiume Halex, nel 426 a.C.: lo stratego ateniese Lachete, al comando di navi attiche alleate di Reggio, sbarca e lo attacca. Un papiro egiziano con l'opera di uno storico - Filisto o Antico - descrive in dettaglio le operazioni militari di quegli anni tra i fiumi, che in epoche diverse segnarono il confine: il Kalkinos il primo e più antico, lo Halex il secondo e più recente, e fa capire che il primo scorreva più vicino a Locri, il secondo più vicino a Reggio. Ma la Prof.ssa Foxhall ha identificato anche un altro più piccolo forte sulla cima di Monte Grosso, a 1300 m di altezza, di fronte a quello di S. Salvatore: era una ridotta locrese come vedetta sull'Amendola per segnalare tempestivamente i movimenti nemici, o invece un forte reggino contrapposto a quello locrese di S. Salvatore? Fra i due forti sgorgano, sulla stessa dislivellata ma da fianchi contrari, le sorgenti delle fumarie S. Pasquale e Amendola, candidate all'identificazione con l'antico Halex. Questo fiume è nominato anche nei rendiconti amministrativi del santuario di Zeus Olimpio a Locri. Attorno al 300 a.C. essi registrano le rendite delle «donazioni di terre al di là dello Halex». Si tratta delle terre strappate dal tiranno di Siracusa, Dionisio I, ai Reggini nel 386 a.C. e donate ai suoi alleati locresi. Ma, 35 anni dopo, Reggio e Locri si trovano sullo stesso fronte per liberarsi di Dionisio II ed affrontare l'imminente pericolo dei Bruzi: per porre fine alle secolari contese stipulano allora un trattato, che sancisce reciproca libertà di transito e di coltivazione nel territorio situato fra gli uni e gli altri. Così le terre oltre frontiera donate da Dionisio I rimangono in proprietà di Zeus Olimpio, pur trovandosi in territorio reggino. Ora possiamo almeno in parte contestualizzare nel Bovesè le notizie delle fonti antiche sullo Halex. Non sappiamo invece dove si trovasse il Kalkinos, ma certo non lontano dal *Herkleion akron* (Capo Spartivento), dov'era localizzato il mito di Eracle, protettore delle frontiere di Reggio. Il Kalkinos era invece connesso alla difesa di Locri e si voleva che questo fiume fosse padre del pugile locrese Eutimo, vincitore alle Olimpiadi dal 484 al 472 a.C. e poi conquistatore di Temesa nell'istmo Iamantino. Divinizzato già in vita come protettore della frontiera, Eutimo sarebbe divenuto immortale scomparendo nelle acque del fiume che lo aveva generato. Perciò nel suo santuario presso il Kalkinos veniva raffigurato come dio fluviale: un torello dal volto umano giovane e imberbe. Possiamo vederlo negli *ex voto* del III secolo a.C. ritrovati nella Grotta delle Ninfe a Locri, che ne riproducono la statua di culto del V secolo. Anche Eutimo, come Persefone, finisce con l'unire le caratteristiche di divinità dell'Oltretomba, delle nozze, e della protezione della frontiera, ed il suo culto eroico supera in popolarità quello degli stessi dei.

UNIVERSITÀ MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA

SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE IN ARCHITETTURA E ARCHEOLOGIA DELLA CITTÀ CLASSICA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE E GIURIDICHE - LABORATORIO DI EPIGRAFIA E PAPIROLOGIA - FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

SOPRINTENDENZA AI BENI ARCHEOLOGICI DELLA CALABRIA - CITTÀ DI BOVA - CITTÀ DI BOVA MARINA

Seminario di Studi - Sabato 11 Settembre 2010 ore 17³⁰

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA LOCALITÀ S. PASQUALE - BOVA MARINA



**I FIUMI DELLA FRONTIERA JONICA FRA REGGIO E LOCRI EPIZEFIRI
ED I FORTI DI S. SALVATORE E MONTE GROSSO A BOVA**

FONTI STORICHE E SCOPERTE ARCHEOLOGICHE

Ore 17³⁰ Saluti

Sindaco di Bova Marina
Dr. Giovanni Squillaci

Sindaco di Bova
Sig. Andrea Casile

Direttore Generale Dipartimento Cultura Regione Calabria
Prof. Massimiliano Ferrara

Assessore alla Cultura Provincia di Reggio Calabria
Dr. Santo Giofrè

Ore 17⁴⁵ Apertura dei lavori

Direttore della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Calabria
DR.SSA ROSSELLA AGOSTINO

Ore 18 Relazione

CHIAR.MO PROF. FELICE COSTABILE

*Ordinario di Diritto Romano e di Epigrafia e Papirologia
Direttore della Scuola di Alta Formazione in Archeologia nell'Università di Reggio Calabria
Membro dell'Istituto Archeologico Germanico e della Società Archeologica di Atene*

Ore 19¹⁵ Dibattito

Il Rettore dell'Università
Mediterranea di Reggio Calabria
Prof. Massimo Giovannini

Il Soprintendente ai Beni
Archeologici della Calabria
Dr.ssa Simonetta Bonomi